

Guido Ferretti - Giovanni Ferrero

FONTANIGORDA

Istantanea dal passato

Storia locale nuova serie n° 16

Proprietà grafica e letteraria © Guido Ferretti, Giovanni Ferrero

La presente copia di "*Fontanigorda - Istantanea dal passato*" è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

Ediz. 2006 Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia

Conservazione presso:

Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)

telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

Una interessante documentazione relativa al circondario di Fontanigorda è conservata presso l'Archivio di Stato di Genova (Monti Liguri Orientali - Fontanigorda - R. L. 610).

La documentazione potrebbe apparire come una istantanea descrittiva sia del territorio che della reale situazione abitativa al momento del passaggio dallo stato feudale a quello della formazione della nuova Repubblica Ligure.

Si era reso necessario, da parte dei reggenti di Genova, la disposizione di una indagine per migliorare la conoscenza delle peculiari situazioni agricole ed ambientali dei Comuni dell'entroterra in via di consolidamento e di allineamento alle politiche del momento.

La trascrizione integrale del documento permette una verifica anche delle produzioni locali ed in particolare viene accertata la produzione dell'Esca.

“Libertà – Eguaglianza

(D)a Municipalità e Paroco di Fontanigorda

Al presidente dell’Istituto Nazionale.

Cittadino,

In risposta alle dimande, che colla vostra del 20 ora scorso ci avete fatto pervenire vi diremo riguardo al primo numero che questo Paese colle ville annesse hanno sempre avuto la stessa denominazione.

Non essere qui antichità alcuna osservabile.

Che il numero degli abitanti di tutto il Comune ascende a mille incirca come pure che la Popolazione da sessanta anni a questa parte è cresciuta per la metà e ciò proviene, perché quasi tutti prendono moglie.

Non esservi paludi.

Ne laghi.

Ne grotte.

Ne sorgenti di acque minerali.

Ne indizii di alcuna miniera.

Ne petrificazioni, cave di marmi, e terre colorate.

Ne terre saponacee atte.

Non esserci Spetali dà Infermi, ed Ospizi da Pellegrini.

Esserci due Torrenti uno chiamato Pescia, e l'altro Sermigliasca, ed ambidue visibilmente si dilatano. Riguardo poi al loro incannellamento non si può in alcuna maniera eseguire per essere detti Torrenti situati fra monti, come pure non ne può risultare vantaggio alcuno.

L'estensione del Territorio è di quattro miglia incirca, un coltivato, e l'altro incolto quasi tutto in collina, o più montagna.

La qualità de' terreno è leggiero tendente al bianco, siccome in parte umido in parte secco, sabbioso o sassoso: il fondo poi del terreno regolarmente è di scoglio quasi a strato continuo e ben poco frammentato con vene di terra.

L'agricoltura che attualmente si pratica, consiste nella zappa, ne ha sofferto variazione alcuna, ne sembra potersi introdurre coltivazione con maggiore profitto.

I monti e terreni incolti sono leggermente coperti d'erbe a pascolo, com'anche di alberi da selva. L'estensione dei boschi è di tre miglia incirca, e le quantità dei boschi è di tre miglia incirca, e la quantità degli alberi sono in gran parte castagne, faggi, cerri, e onej.

I prodotti del terreno coltivato consistono in grani, melica, castagne, legumi, e biade, dell'incolto in far legna da fuoco, e per il pascolo del bestiame, circa poi la loro rispettiva quantità vi possiamo con tutta verità dire, che danno la sussistenza per tre mesi dell'anno.

Circa le vendemmie ci dispensiamo a darvi un esatto ragguaglio, non allignandovi le viti.

Così pure riguardo all'oglio per non esservi olive.

Le piante che vi allignano spontaneamente sono le one, e i faggi, e i cerri.

Non si pratica di fare prati artificiali.

Non vi sono comunaglie.

Il bestiame del paese consiste in armenti, capre e pecore, le bestie bovine ascendono al numero 325.

Le capre sono 207 e le pecore 90.

L'uso della lana, quando fosse sufficiente, si adoprarebbe a farne degli abiti così detti di mezzalana; il prezzo corrente è di lire otto al rubbo e ne producono le pecore calcolate una per l'altra due libbre per caduna.

La malattia alla quale sono soggette, qui si chiama il male di Dorbega, ne sin'ora si è trovato rimedio alcuno.

Non vi sono conigli di sorte alcuna.

E ben poche api.

Il Commercio qui consiste nel fare dell'Esca, e del legname per la cucina, per l'orti, e per le barche, quale poi si porta costì in Genova come pure l'Esca; oppure in Lombardia, ne ha sofferto variazione alcuna.

Le strade regolarmente sono cattive per essere luoghi alpestri, e montuosi; ne si possono rendere carreggiabili.

Qui non vi sono persone impiegate nella navigazione.

Le manifatture consistono, come sopra si è detto, nel fare delle pale per irrigare gl'orti, ed altri utensili di cucina, e per il passato per quanto si sa si faceva lo stesso.

Noi poi non sapressimo, che suggerirvi per introdurre altre più utilmente.

La mercede che ne ricavano coloro che attendono al sudetto mestiere è di lire due al giorno.

Le acque poi, che qui si trovano possono benissimo servire per molini, cartiere, fucine, filatoi ed altre machine essendo sempre perenni anche nell'estate, e non mancano mai.

Le persone quasi tutte a risalva di tre in quattro mesi dell'anno sono disoccupate per la ragione che il territorio non dà la

*sussistenza, che per tanto tempo il resto poi dell'anno chi v`a
per la maremma della Toscana chi per la Lombardia a coltivoare
la terra e chi a fare dell'Esca nelle montagne di Parma,
Modena, e Firenze.*

Tanto ci occorre farvi presente, e di vero cuore vi auguriamo.

Salute e Fratellanza.

*Dalla Casa Nazionale li 19 marzo 1799 anno 2° della
R[epubblica] Ligure*

G° P.e Pelegrino Biggi Paroco e Protocolista

Pellegro Feretti Presid.te

Bartolomeo Feretti Secr.°



La documentazione fornisce interessanti dati anche dal punto di vista statistico relativamente al fenomeno della emigrazione stagionale ed alle diversificate zone di meta nelle quali trovare lavoro sia verso la Lombardia che la Toscana.

Saranno quindi le donne a sostituire con il loro assiduo lavoro le lunghe assenze maschili.

Inizieranno in seguito le grandi migrazioni verso il nuovo mondo e la Francia, molte delle quali in forma definitiva per intere famiglie.

Bibliografia

- Giovanni Ferrero, *“L'albero della libertà è stato abbattuto”*, Storia locale n° 5, Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia
- Guido Ferretti - Sandro Sbarbaro, *“Il Casato dei Ferretti tra Aveto e Trebbia”*, Storia locale nuova serie n° 14 , Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia